

Renzo Paternoster

Alessandro VI e la nascita del colonialismo occidentale

Quando Cristoforo Colombo arrivò in America, l'ordine medievale fu disorientato dalla scoperta di un nuovo mondo. Questi territori furono subito considerati *res nullius*, per questo andavano disciplinati geograficamente e politicamente.

Colombo nel marzo 1493, di ritorno dal suo primo viaggio, fu costretto a sbarcare in Portogallo. Chiamato a corte, il re lusitano Giovanni II lo rimproverò per l'interferenza nei diritti della Corona portoghese, concessi sia dalla bolla pontificia *Romanus Pontifex*, dell'8 gennaio 1454, sia dal trattato di Alcaçovas del 1479.

Nella bolla pontificia, papa Niccolò V, riconoscente al sovrano del Portogallo per aver appoggiato il suo appello per una crociata contro i turchi, e dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453, garantì allo stesso il possesso delle terre africane conquistate. Il trattato di Alcaçovas, stipulato senza la mediazione pontificia, tra Spagna e Portogallo, riguardava invece la spartizione delle isole dell'Atlantico ("isole già conosciute o da scoprire"). La pattuizione riservò alla Spagna il possesso delle sole Canarie.

Con la scoperta fatta da Colombo, la Spagna ritenne di non dover rispettare le disposizioni date in precedenza, poiché si pensava che il navigatore fosse arrivato in India. Ferdinando e Isabella di Spagna decisero di rivolgersi direttamente al pontefice romano, per evitare una guerra con il Portogallo. A tal fine spedirono un rapporto completo del viaggio e chiesero al papa di stipulare un nuovo trattato.

Nel 1493 papa Alessandro VI rispose emanando una serie di bolle che diedero una soluzione pacifica alla vertenza geografica e politica. La prima *Inter coetera*, datata 3 maggio, fu una bolla di donazione, in quanto il pontefice concedeva a Ferdinando e Isabella le terre scoperte o da scoprire verso l'India. Il giorno dopo promulgò la seconda bolla, sempre chiamata *Inter coetera*, di spartizione, poiché tracciava una linea (raya) in cui assegnava i territori alle due Corone. La *Eximiae devotionis*, sempre del 4 maggio, fu il terzo documento di Alessandro, con cui concesse ai re di Castiglia e d'Aragona gli stessi privilegi pontifici riconosciuti anteriormente al Portogallo per i territori scoperti in Africa¹. A questi documenti seguirono i brevi *Pii fidelium*, del 23 giugno 1493, e *Dudum siquidem*, del 25 settembre dello stesso anno.

Nella prima bolla *Inter coetera*, Alessandro VI, dopo aver lodato lo zelo apostolico di Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia, donò e concesse -con la «pienezza dell'autorità apostolica»- le terre recentemente scoperte o da scoprire, purché non fossero appartenute a nessun principe cristiano e a condizione di portare la sacra parola del Cristo.

Il pontefice riconobbe, sempre nella *Inter coetera*, che il ritardo del progetto di esplorazione dell'oceano era dovuto alla riconquista spagnola delle terre occupate dai saraceni. Così usando la solita garanzia medievale, basata sulla pienezza del potere apostolico del pontefice romano, Alessandro VI assegnò il Nuovo Mondo alla Spagna: «Vi doniamo, concediamo ed assegniamo perpetuamente [...] tutte ed ognuna delle isole e terre trovate dai vostri inviati», purché «non si trovino sotto il dominio di nessun altro principe cristiano».

Alessandro impose contemporaneamente l'obbligo dell'evangelizzazione: «dovete persuadere gli abitanti di dette isole ad abbracciare la professione cristiana», per questo «vi comandiamo in virtù di sacra obbedienza che destinate a dette terre ed isole uomini probi e timorosi di Dio, periti ed esperti, per istruire nella fede cattolica» gli abitanti del luogo e «influenzare nelle buone abitudini» gli spagnoli.

¹ *Romanus Pontifex* di Niccolò V (8 gennaio 1454), *Inter coetera* di Callisto III (13 marzo 1456), *Aeterni dirigete* di Sisto IV (21 giugno 1481).

La seconda bolla *Inter coetera* del 4 maggio 1493 è il documento in cui papa Borgia riparte e assegna il mondo. Innanzitutto Alessandro convalidò la concessione fatta alla Spagna il giorno prima, poi demarcò i nuovi territori. Il pontefice così delimitò i nuovi territori, tracciando una linea retta (raya) «che dal Polo Artico (ossia settentrione) a quello Antartico (ossia meridione) corre alla distanza di cento leghe da quelle isole comunemente chiamate Azzorre e del Capo Verde, indipendentemente dal fatto che queste isole e terre scoperte o da scoprirsi, si trovino in direzione dell'India o di altro paese». Alessandro nel suo documento proibì a chiunque, sotto pena di scomunica *latae sententiae*, «di recarsi senza licenza speciale» del re «a scopo di commercio o per qualsiasi altra ragione» in quelle terre².

L'ambizione pontificia di distribuire territori ancora sconosciuti, era legata alla convinzione del tempo che il papa, vicario di Pietro e rappresentante del Cristo sulla terra, era Signore di ogni cosa. I pagani, coloro che erano fuori dalla Grazia della vera fede, non avevano diritto a nulla finché non riconoscevano la sovranità del Cristo e della sua Chiesa.

Infine il pontefice proclamò, sempre nella seconda *Inter coetera*, anche il dovere di evangelizzare i popoli di quelle terre, dando severe istruzioni riguardo all'educazione cristiana che gli abitanti del luogo avrebbero dovuto ricevere: “Inoltre vi aggiungiamo, in virtù della santa obbedienza, di inviare laggiù, come promettete e come senza alcun dubbio farete per la Vostra grandissima devozione e regale magnanimità, nelle suddette terre e isole, degli uomini retti e timorati di Dio, dotti, periti ed sperimentati, per istruire nella fede cattolica i naturali e gli abitanti sopradetti ed indurli ai buoni costumi”³.

E' chiaro che la Corona spagnola si servì di questi documenti per darsi un'indiscutibile legalità nel caso in cui, il dissenso del Portogallo alle bolle, avesse dovuto condurla a dichiarargli guerra.

Papa Alessandro volle allontanare sia il pericolo dell'accusa di simonia, sia la calunnia di aver compiuto una predilezione proprio a favore della sua terra d'origine; per questo egli volle sottolineare che la sua decisione nasceva «per Nostra propria volontà, non in seguito a Vostre richieste od a suppliche presentateci», ma esclusivamente per «Nostra liberalità» e in base alla pienezza della potestà apostolica che egli deteneva. Infine si evidenzia nel documento pontificio, come anche nella prima bolla, che seppur la Spagna fosse arrivata “seconda” (si ricordi ancora che si pensava che Colombo fosse giunto in India), tale ritardo era giustificato perché dovuto ad un evento assai importante, la *Reconquista*: “Abbiamo appreso con certezza che Voi da qualche tempo Vi eravate proposti di ricercare e trovare alcune isole e continenti remoti e sconosciuti e fino a ora non scoperti da nessuno, [...] ma fino a questo momento, occupati intensamente nell'espugnazione e nella riconquista del regno di Granata, non avete potuto condurre al fine desiderato un simile santo e lodevole proposito”⁴.

Sebbene Alessandro non conoscesse di persona Cristoforo Colombo, diede nella bolla un giudizio molto positivo del navigatore, chiamandolo «Nostro diletto figlio»; e facendo leva sulle origini italiane del navigatore, volle dimostrare il concorso indiretto dell'Italia alla scoperta.

La lettera *Eximiae devotionis*, assieme alla seconda *Inter coetera*, costituì la base giuridica per giustificare l'occupazione dei territori americani e la sottomissione dei suoi abitanti: “La sincerità dell'insigne devozione e la lealtà con cui Ci riverite, così come alla Chiesa romana, vi fanno giustamente creditori a che benevolmente vi sia concesso tutto il necessario affinché meglio e con più facilità vi sia possibile portare avanti il vostro santo e lodevole impegno e perfezionare l'opera iniziata [...] per maggiore gloria di Dio Onnipotente, per la propagazione dell'Impero di Dio e l'esaltazione della fede cattolica”⁵. Da qui nasce la donazione, concessione ed assegnazione perpetua.

E' chiaro che questa legittimazione data da papa Alessandro funzionò unicamente perché riguardava due Nazioni cattolicissime. La Spagna e il Portogallo erano figlie illustri di “Santa

² I documenti pontifici in Metzler J., *America Pontificia. Primi speculi evangelizationis. 1493-1592*, 2 tomi, Città del Vaticano, 1991, pp. 71-75.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

Romana Chiesa”, ed è logico che il loro padre spirituale assegnasse loro i nuovi territori. Se la vertenza avesse coinvolto ad esempio la Germania o l’Inghilterra, certamente queste bolle non sarebbero state prodotte.

Nonostante tutto, il re Giovanni II del Portogallo si appellò subito ritenendo di aver subito un’ingiustizia. Per questo, non volendo rischiare una guerra con la Spagna, acconsentì a condurre trattative per risolvere definitivamente la vertenza geografica. Il 7 giugno del 1494 Spagna e Portogallo firmarono il trattato a Tordesillas⁶ (e più tardi di Saragozza, nel 1529), con cui finalmente posero fine alla disputa territoriale.

Nelle trattative il re del Portogallo propose un meridiano al posto di un parallelo, riservando ai portoghesi la zona australe e lasciando la parte settentrionale agli spagnoli. I re spagnoli insistettero per il parallelo, offrendo ai portoghesi di spostare l’iniziale linea di demarcazione più a ovest. Così si raggiunse un compromesso: la *raya* inizialmente tracciata da Alessandro fu spostata di circa 270 leghe ad occidente. In questo modo il Portogallo sarebbe rimasto con parte delle coste del Brasile, tutta l’Africa nera e l’Asia fino alle Molucche. Alla Spagna sarebbe spettata quasi tutta l’America e l’oceano Pacifico con le sue isole. Il pontefice Giulio II, nel 1506, confermò il trattato di Tordessilas con la bolla *Ea Quae*.

Con la *Pii fidelium* del 23 giugno 1493, papa Alessandro specificò che il dominio concesso sui nuovi territori erano stati accordati a condizione che si procedesse all’evangelizzazione e conversione dei nativi delle terre scoperte. Il 25 settembre 1493 papa Alessandro ritornò sull’argomento con un nuovo documento, *Dudum siquidem*, con cui estese e ampliò la bolla di spartizione stabilendo che gli spagnoli potevano occupare e conquistare i nuovi territori navigando ad ovest, mentre i portoghesi avrebbero dovuto fare rotta ad est per raggiungere questi possedimenti.

Enrico VII, re d’Inghilterra, tre anni dopo la pubblicazione delle bolle alessandrine, violò i confini tracciati dal pontefice. Non riconoscendo il trattato di Tordesillas e cogliendo a pretesto che il pontefice aveva citato l’est e l’ovest, pensò bene di conquistare il nord. Una spedizione guidata dal veneziano Giovanni Caboto partì da Bristol, arrivando in terra di Labrador, Terranova e Nuova Scozia. La guerra tra inglesi, da una parte, e spagnoli e portoghesi, dall’altra, fu evitata unicamente perché il successore di Enrico VII, Enrico VIII, si disinteressò del nuovo continente.

Ovviamente sia la Spagna sia il Portogallo pensarono come violare il trattato di Tordesillas e le bolle pontificie: il Portogallo oltrepassò le 370 leghe conquistando tutto l’attuale Brasile; la Spagna superò la linea del Pacifico arrivando alle Molucche.

La figura dell’autore di questi documenti pontifici, che in pratica sanzionarono il diritto alla conquista di territori appartenenti ad altri popoli di religione pagana, è molto complessa ed è stata valutata in molti modi. Alcune accuse portate contro di lui furono certamente esagerate o false (soprattutto quella che lo raffigurò come un incestuoso). Sicuramente la sua condotta morale, anche agli occhi dei suoi contemporanei, non era adatta ad un pontefice.

Spagnolo di origine, Rodrigo Borja y Borja è figlio di due cugini: Isabella Borja e Joffré de Borja y Doms. Papa Callisto III, fratello di sua madre, nel 1456 lo fece cardinale-diacono e gli assegnò l’arcivescovado di Valencia. Alessandro a questa data aveva solo venticinque anni e, peggio, non aveva ancora ricevuto gli ordini maggiori. Papa Rodrigo Borgia non disdegnò mai i piaceri della carne. Sicuramente, prima di salire al trono di Pietro, aveva tre figli: Isabella, Girolama e Pier Luigi. Con la nobildonna Vannozza de Cathaneis o Cattanei ebbe altri quattro figli: Giovanni, Cesare, Lucrezia e Goffredo. Un’altra figlia, Laura, l’ebbe con Giulia Farnese.

Il 13 agosto 1501 fu scritta una pasquinata che risalta tutto il magistero di Alessandro VI. Facendo riferimento al bue che campeggiava sullo stemma papale, fu scritto: *Praedixi tibi papa bos quod esses*. Giocando sulla virgola, la pasquinata può essere tradotta: “Ti predissi, o papa, che saresti

⁶ Nel trattato si fissava il termine di tre mesi per definire esattamente la posizione del meridiano; pattuendo che si sarebbero inviate caravelle con astronomi ed esperti navigatori con lo scopo di segnare le 370 leghe sulle carte geografiche. Gli spagnoli erano inoltre autorizzati ad attraversare la zona portoghese per navigare verso l’ovest, ma senza fermarsi per esplorazioni. Questi accordi rimasero in vigore fino al 13 gennaio 1750, quando il trattato di Madrid annullò la linea di demarcazione.

stato un bue”, oppure “Ti predissi che saresti stato un papa bue”, o anche “Ti predissi, o bue, che saresti stato papa”.

Spregiudicato e mecenate, dilapidò il patrimonio della Chiesa a vantaggio della sua vasta famiglia, concedendo titoli e proprietà ai suoi figli. Malgrado la sua vita privata fu riprovevole, sotto il suo pontificato si ristabilì l'ordine a Roma. Nel 1457, dopo aver cercato di ammansire il frate Girolamo Savonarola, offrendogli la porpora cardinalizia, lo fece torturare e, nel maggio dell'anno dopo, lo fece bruciare vivo in piazza della Signoria a Firenze.

Il grande evento atlantico delle scoperte trovò in papa Alessandro VI un grande interprete. Le bolle alessandrine, infatti, sanzionarono giuridicamente la nascita del *colonialismo* occidentale nel Nuovo Mondo. La versione spagnola del nome di Colombo, *Cristobal Colón*, darà origine al termine “colonialismo”.

La legittimità dell'evangelizzazione sostenne l'esclusivismo commerciale retto dalla potenza coloniale. Questo è lo schema classico di quell'impresa coloniale. Presentandosi come sacra missione di civiltà, legittimò la conquista e poi l'asservimento dei popoli indigeni del continente. Anche i difensori degli indios, come Bartolomé de Las Casas e Antonio de Montesinos, non arrivarono mai a mettere in discussione la legittimità della conquista e dell'ordine coloniale, ma unicamente gli abusi del sistema.

Sul piano politico i documenti emanati da papa Alessandro esaltarono l'universalità del vicario di Cristo in terra, a dispetto di tutte quelle correnti interne alla cattolicità che volevano in qualche modo ridurre i privilegi del pontefice (prima fra tutte la corrente dei *conciliaristi*, ancora attiva, anche se in maniere inconsistente).

Pessimo papa e grandissimo monarca, l'unico frutto del suo pontificato che ispiri un carattere religioso, fu l'opera del grande Michelangelo che raffigurò, forse non a caso, la Pietà.

Bibliografia

Filesi T., *Esordi del colonialismo e azione della Chiesa*, Como, 1966;

Metzler J., *America Pontificia primi speculi evangelizationis 1493-1592. Documenta pontificia ex registris et minutis praesertim in Archivio Segreto Vaticano existentibus*, vol. I, Città del Vaticano, 1991;

Todorov T., *La conquista dell'America. Il problema dell'altro*, trad. it., Torino, 1992

La conquista dell'America e il diritto internazionale, Tribunale Permanente dei Popoli, Fondazione Internazionale Lelio Basso, San Bellino (Rovigo), 1992;

Rendina C., *I papi. Storia e segreti*, Roma, 1993;

Gervaso R., *I Borgia*, Milano, 2001.